

4	DOMENICA	DI	QUARESIMA
4		>	



IV

Accoglienza

Per creare il clima adatto all'incontro ci si dispone in cerchio attorno ad un orologio grande. L'esercizio consiste nell'osservare le lancette che si muovono nel quadrante e nell'ascoltare il loro ticchettio che scandisce il passare del tempo. L'attività della durata di qualche minuto ci aiuta a ricordare come il tempo non vada sprecato, ma impiegato in modo proficuo in particolare durante il cammino di Quaresima.

SEDUTI IN CERCCHIO	OSSERVO	LE	LANCETTE	DELL'OROLOGIO		
						
E	ASCOLTO	IL	TICCHETTIO	PER	1	MINUTO
+					1	

Al termine di questo momento, si inizia la lettura ad alta voce dei brani del *Vangelo* e di *Alice* proposti.

In ascolto



-Non sai quanto sono felice di rivederti carina! - disse la Duchessa prendendo affettuosamente Alice sotto braccio e avviandosi con lei. Alice fu molto contenta di trovarla così di

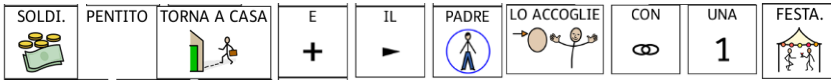
buon umore...



Lc 15, 1-3. 11-32

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».





Commento alle letture

“abbraccio”: è un gesto tipicamente umano che esprime l’affetto ed è più intenso quando si usa per salutare una persona cara, in particolari momenti della vita o anche quando non ci si vede da tanto tempo. Per usare le parole di Papa Francesco:

“L’abbraccio è una delle espressioni più spontanee dell’esperienza umana...La vita dell’uomo si apre con un abbraccio, quello dei genitori, primo gesto di accoglienza, a cui ne seguono tanti altri, che danno senso e valore ai giorni e agli anni...E soprattutto è avvolta dal grande abbraccio di Dio, che ci ama per primo e non smette mai di stringerci a sé, specialmente quando ritorniamo dopo esserci perduti, come ci mostra la parabola del Padre misericordioso”

“felicità”: non è facile provare a definire cosa sia la felicità infatti come ci suggerisce il filosofo Seneca: *“Tutti vogliono essere felici, ma quando si tratta di veder chiaro cos’è che rende felice la vita, sono avvolti dall’oscurità”*. Proviamo a farci aiutare dalla definizione del vocabolario: stato d’animo di chi è sereno, non turbato da dolori o preoccupazioni e gode di questo suo stato.

Secondo l’etimologia corrente, la parola *felice* continua il latino *felix* e significa “che produce frutti, fertile”, da cui poi, felice come propizio.

Vediamo sia nel racconto evangelico, sia nell’episodio di Alice, due esempi di felicità che si corrispondono in quanto simboleggiano entrambi la felicità per un incontro. L’incontro nel Vangelo (“...gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò”) così come in Alice (“...sono felice di rivederti...Alice fu molto contenta di trovarla così di buon umore...”) è sempre un momento importante, significativo e propizio come si evidenzia nel significato della parola stessa.

Ripensando alla riflessione di Seneca le domande da porci sono:

Cosa ci rende felici? Solo così entriamo nel vivo della questione sulla felicità che cerchiamo in più situazioni, ma quando la realizziamo concretamente nella nostra vita? Noi in questo cammino quaresimale ci stiamo veramente preparando per un incontro? E quindi per la vera felicità?

Momento espressivo individuale

Per grandi e piccini: proporre un’attività sugli abbracci. Ecco alcuni esempi:

1 - La scatola degli abbracci: Preparare una scatola con all'interno i biglietti con i nomi di tutti i partecipanti. A turno si pesca e si va ad abbracciare la persona corrispondente.

2 - Riconosci con un abbraccio: una persona viene bendata e un'altra gli si avvicina in silenzio e l'abbraccia per qualche secondo. Il gioco consiste nell'indovinare il nome dell'amico o amica dall'abbraccio. Chi indovina prosegue il gioco, mentre chi sbaglia si toglie la benda e la consegna a chi non ha ancora partecipato.

3 - Il biglietto-abbraccio: su due cartoncini si disegnano le impronte delle proprie mani e si uniscono con 5/6 cuoricini rossi piegati a fisarmonica.



Condivisione

Per grandi e piccini:

1 - La scatola degli abbracci: ci si ritrova nelle coppie precedentemente formate e si condividono le emozioni, le sensazioni e i pensieri provati durante l'abbraccio.

2 - Riconosci con un abbraccio: si condividono le emozioni, le sensazioni e i pensieri di chi ha ricevuto l'abbraccio e di chi ha donato il suo abbraccio.

3 - Biglietto-abbraccio: pensa a chi regalare il tuo abbraccio poi lo potrai consegnare personalmente, metterlo direttamente nella buchetta o spedirlo via posta.

Momento dei saluti

A conclusione di ogni incontro ci si ritrova in cerchio attorno all'orologio e viene distribuito un biglietto che indica un piccolo gesto di gentilezza (abbraccio, sorriso, parola di incoraggiamento, complimento, aiuto concreto a chi ha bisogno...) da compiere durante la settimana come simbolo di tempo autentico bene impiegato.

